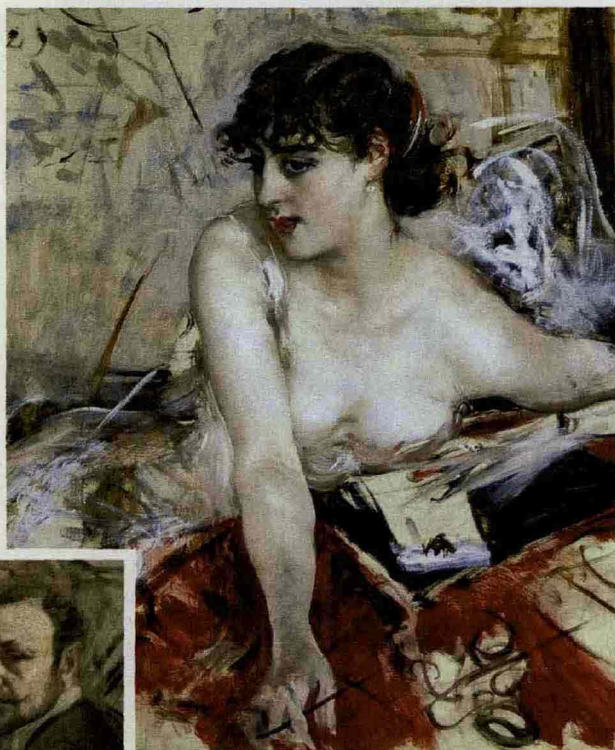


(Cultura DUE MOSTRE "PARALLELE" A FERRARA E A PADOVA **)**

Dame e prostitute rivoluzionano la pittura

L'universo femminile di fine Ottocento «visto» da Giovanni Boldini e da Telemaco Signorini. Il primo immortalava aristocratiche e borghesi, il secondo le donne del popolo
di Silvia Casanova



Boldini

LE SIGNORE DEL BEL MONDO Due opere di Giovanni Boldini (a sinistra, in un autoritratto del 1892): qui sopra, *Lettera mattutina*, 1884; a destra, *Ritratto di Madame Charles Max*, 1896.



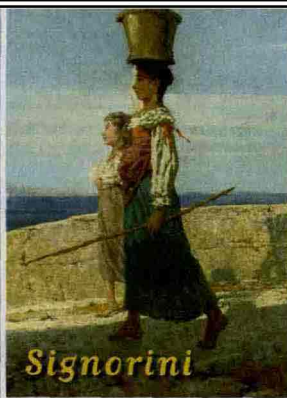
Ferrara, settembre
Madame Charles Max, elegante e affusolata, solleva con grazia il lungo abito di seta bianca. Cléo de Mérode sbircia con malizia dietro la spalla. Sono aristocratiche irrequiete e seducenti, dame dell'alta borghesia, le donne che tra fine Ottocento e i primi anni del Novecento corrono a mettersi in posa per il ritrattista

più affermato d'Europa: Giovanni Boldini (1842-1931), il pittore ferrarese che a Firenze si è avvicinato ai Macchiaioli e in seguito ha puntato dritto verso la Parigi degli impressionisti, sa esprimere al meglio la loro bellezza. Il suo pennello assottiglia le figure, coglie gli sguardi vivaci e i gesti liberi di donne padrone del proprio destino.

→ Galleria d'arte moderna e contemporanea di Ferrara. Un nuovo successo: le linee morbide, la vitalità e il movimento dei suoi ritratti, seducono le signore dell'alta società che frequenta.



Boldini



Signorini

DUE MONDI LONTANI

Da sinistra, *Giovane in déshabillé con specchio (La toilette)*, di Giovanni Boldini, 1880, e *Acquaiola a La Spezia*, di Telemaco Signorini (1861-1862).

osato trattare così la figura femminile. «Signorini ci porta all'interno di un manicomio, scende negli abissi della psiche umana», spiega Ferdinando Mazzocca, curatore della mostra padovana. «La tela è quasi monocroma, il luogo spoglio, la prospettiva deformata. Queste donne sono esseri senza possibilità di riscatto, così come le prostitute della *Toiletta del mattino*, intente a rassettarsi nella squallida stanza di un bordello popolare».

LO COMPRA TOSCANINI

Alla morte dell'artista, *La sala delle agitate* è ancora nel suo atelier, invenduto. Lo compra, nel 1931, il maestro Arturo Toscanini, contro il volere della moglie. Proprio a casa Toscanini lo vede il regista Luchino Visconti, che se ne innamora e si ispira all'opera per la celebre scena del film *Senso* (1954) in cui Alida Valli, anima perduta, si umilia e va a cercare l'amante.

Silvia Casanova

Donna Franca Florio, regina della *Belle Époque* palermitana, e la stravagante marchesa Luisa Casati Stampa, sono due esempi. La citata Madame Charles Max (1896), bellezza bruna e sorridente, è luminosa nell'abito chiaro. «Boldini reinventa il ritratto ufficiale classico», dice Buzzoni, «con un'opera di grandi dimensioni, dove la signora è colta mentre compie il gesto informale di sollevare la gonna. Il quotidiano, così come lo studio psicologico dei soggetti, fa capolino nella rappresentazione di personaggi importanti».

Non c'è improvvisazione nell'opera, come nella giovane allo specchio occupata nella toilette (immagine qui sopra). Schizzi, prove, appunti, precedono il capolavoro e pure le sciabolate del pennello sono frutto di uno studio accurato.

ELEGANTE E INQUIETA

La donna di Boldini, insomma, è «l'icona stessa dell'ideale femminile del tempo: un perfetto connubio di eleganza, sensualità, inquietudine».

Anche Telemaco Signorini è un dandy elegante e raffinato, frequentatore assiduo di salotti

alla moda, amante delle belle donne. Che lo apprezzano anche per la sua bellezza, alto e biondo com'è. Di fianco a lui, lo «gnomo» Boldini fa una pessima figura. Ma Signorini è un ribelle che studia e sperimenta per se stesso, non per il successo, che pure arriva, soprattutto in Gran Bretagna. Frequenta il bel mondo, ma è sensibile ai problemi degli emarginati e arriva a raffigurarli nei suoi quadri. Le sue donne sono contadine, ricamatrici.

Fa scalpore, nel 1865, *La sala delle agitate al San Bonifazio di Firenze*. Nessun pittore aveva mai